



ANNO DELLA PROFEZIA


VICARIATO DI ROMA
Servizio per la Pastorale Giovanile

*“Riceverete la forza
dallo Spirito Santo...
di me sarete testimoni...
Fino ai confini della terra”*

(AT 1,8)

Noi profeti

VICARIATO DI ROMA
Servizio per la pastorale giovanile
© 2016

Redazione

Don Antonio Magnotta
Don Diego Conforzi
Don Michele Filippi
Don Marco Seminara
Padre Giuseppe Tarì, F.d.C.C.
Don Alfredo Tedesco

Progetto grafico e impaginazione
Bruno Apostoli

Stampa

Trullo Comunicazione srl
Sede e ufficio:
Via Domenico Fontana, 32 - 00185 Roma
Tel. +39 06.70.49.62.64
Stabilimento:
Via delle Grotte, 11 - Ariccia (RM)
Tel. +39 06.93.49.60.56
E-mail: info@trullocomunicazione.com

Premessa per gli animatori

Dal giorno di Pentecoste lo Spirito ha fatto dono della profezia a ogni credente che viene rigenerato dal Battesimo. Lo stesso testo degli Atti degli Apostoli nel capitolo due ci ricorda per bocca di Pietro la profezia di Gioele:

«Accade quello che fu detto per mezzo del profeta Gioele:

Avverrà : negli ultimi giorni - dice Dio -

su tutti effonderò il mio Spirito;

i vostri figli e le vostre figlie profeteranno ,

i vostri giovani avranno visioni

e i vostri anziani faranno sogni .

E anche sui miei servi e sulle mie serve

in quei giorni effonderò il mio Spirito

ed essi profeteranno.

Farò prodigi lassù nel cielo

e segni quaggiù sulla terra,

sangue, fuoco e nuvole di fumo.

Il sole si muterà in tenebra

e la luna in sangue,

prima che giunga il giorno del Signore ,

giorno grande e glorioso.

E avverrà:

chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato».

(At 2,16-21)

E il profeta, lo sappiamo, non può tacere ciò che ha ascoltato e veduto: «annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo!» (1 Cor 9,16). Non possiamo dire di essere credenti senza esercitare il dono della profezia!

Perciò dopo aver affrontato la profezia nell'Antica Alleanza e il suo compimento nella Nuova Alleanza, concludiamo chiedendoci cosa vuol dire che siamo anche noi profeti in Gesù per il dono dello Spirito e cosa significhi concretamente per la nostra vita di credenti.

Il testo biblico di riferimento per questa sezione è ovviamente quello degli *Atti degli Apostoli* che descrive l'annuncio e la testimonianza della Chiesa nata dal costato di Cristo, nel dono dello Spirito.

I vari moduli contengono molti spunti, più o meno sviluppati, per creare incontri che aiutino i ragazzi a prendere coscienza del dono e della responsabilità di essere profeti e li stimolino a esercitarla nella loro vita.

Modulo biblico

Suggeriamo solo alcuni passi degli Atti degli Apostoli, ma tutto il testo si presta ad essere preso in considerazione per una lectio secondo il taglio della profezia/testimonianza.

- 1) Atti 1,6-11 *Le componenti della testimonianza (v. 8): a) lo Spirito Santo scenderà su di voi, b) sarete testimoni di me, c) fino ai confini della terra.*
- 2) Atti 2,1-13 *Il dono dello Spirito che dà il coraggio e la capacità di annunciare.*
- 3) Atti 2,14-21 *Lo Spirito ci rende tutti profeti.*
- 4) Atti 8,26-40 *Filippo e l'eunuco: il discepolo testimone di Cristo sa farsi pazientemente compagno di viaggio di coloro che, ignorando Cristo, desiderano conoscerlo, l'annuncio richiede costanza e pazienza!*
- 5) Atti 11,27-30 *Lo Spirito fa proclamare ai profeti la carestia, ma spinge tutta la Chiesa a farsi carico di coloro che rischiano di patire la fame.*
- 6) Atti 13,44-52 *la franchezza di Paolo e Barnaba di fronte ai Giudei e ai pagani (sul tema della franchezza dentro la Chiesa si può proporre anche Galati 2 dove Paolo si oppone a un atteggiamento di Pietro che ritiene non conforme al Vangelo).*
- 7) Atti 14,8-20 *L'insuccesso umano di Listra ci ricorda che non è la bravura di Paolo, ma la sua conformazione a Cristo morto e risorto la vera essenza di ogni testimone (Paolo è lapidato, creduto morto, si rialza ed entra in città, questi quattro aspetti ricordano la Pasqua del Signore).*

Si consiglia agli educatori la lettura del testo: J.N. ALETTI, *Evangelizzare o testimoniare? Il caso di Paolo negli Atti degli Apostoli*, reperibile all'indirizzo:

www.urbaniana.edu/news2008/Evangelizzare_o_testimoniare_Paolo_negli_Atti_Aletti.pdf

Per la Lectio si può utilizzare anche lo schema che si trova nel modulo biblico della prima sezione.

1. LE MASCHERE

Il profeta è colui che non ha maschere. Non cerca di apparire ma è semplicemente se stesso. Punta all'essere e non all'apparire. È colui che cerca di piacere non tanto agli uomini quanto a Dio (cfr. Gal 1, 10). Così le maschere che quotidianamente rischiamo di indossare, rischiano di soffocare il dono delle profezia che è in noi.

«Viviamo nella società dell'immagine, della fiction, dei reality show. Bisogna costruire con grande diligenza una buona immagine di sé. Vestiti firmati, capelli all'ultima moda, macchina di classe, un lavoro che si rispetti, soldi, potere, una lunga lista di medagliette e di trofei da conquistare e da sfoggiare...

Ci si concentra molto di più sull'apparire che sull'essere. Troppo spesso impegniamo la maggiore parte delle nostre energie nel costruire quell'immagine di persona di successo che il mondo con sempre maggiore aggressività sembra pretendere. Così **rischiamo però di dimenticare quanto sia fondamentale scoprire chi siamo e chi vogliamo essere realmente.** Siamo talmente impegnati nel tentare di rispondere alle continue aspettative che i nostri genitori, i cosiddetti amici, la comitiva, i compagni di scuola... hanno su di noi, che ci restano ben poche energie da investire nell'ascoltare i nostri bisogni, i nostri ideali, i nostri sogni, le nostre aspirazioni più vere e profonde.

Bisogna mostrarsi forti, vincenti, brillanti, conformarsi alle regole del branco. Si cerca di evitare in ogni modo il giudizio degli altri, il rifiuto. Si è pronti a qualunque cosa pur di sentirsi accettati, pur di elemosinare qualche applauso, riconoscimento, trofeo, qualche briciola di affetto. Ma se spendiamo tutte le nostre energie nel rispondere alle mille aspettative e pretese che gli altri accampano su di noi, rischiamo di concentrarci troppo nel costruire un *io ideale*, da mostrare a seconda delle diverse situazioni e perdiamo di vista il *sé reale*.

Se per paura del giudizio degli altri dobbiamo mettere tutto il nostro impegno nel nascondere le nostre debolezze, fragilità, timori, non potremmo mai essere pienamente noi stessi. Se non facciamo i conti con le nostre povertà, non potremmo mai scoprire la nostra grandezza. Se non ci permettiamo di sbagliare, non

potremo mai puntare a migliorarci imparando ogni giorno qualcosa di nuovo. Se, per rispondere alle aspettative degli altri, non riconosciamo alcuni nostri bisogni profondi, rimuoviamo parti essenziali della nostra personalità, non potremo mai sperimentare la bellezza di essere pienamente noi stessi.

Perciò **è importante puntare all'essere e non all'apparire**. Solo così potremo arrivare a sentirci pienamente realizzati. Per concretizzare questo passaggio dall'apparire all'essere, **dobbiamo trovare il coraggio di impegnarci con decisione a liberarci da ogni tipo di maschera**».

(Chiara Amirante, *E gioia sia. Il segreto della felicità*, pp. 34-36)

Così troppo concentrati ad indossare le maschere, perdiamo la forza e l'incisività del nostro essere profeti nel mondo. Ci concentriamo troppo su noi stessi, non riuscendo ad essere annunciatori di Gesù che ci rende liberi e ci dà la speranza di cui abbiamo bisogno.

☞ Ora qui di seguito vengono elencate alcune maschere. Prova a vedere quale di queste ti riguarda, almeno in parte, più da vicino:

✓ C'è chi ci tiene ad essere **l'intellettuale**: dà giudizi profondi, è sempre informato su tutto, analizza le situazioni e tutto quello che dite... ma esaspera questo suo ruolo. Può avere il dono del pensiero logico, ma invece di apparire utile, si apparta e vive su di un piano mentale più alto. Forse ha paura di entrare in contatto con quello che vive interiormente e gli è difficile parlare di sé. E' difficile avvicinarsi a lui perché tiene ben nascoste le sue qualità di empatia e di comprensione.

✓ C'è chi si mostra come la **persona umile**: uno che si tiene in disparte, che dice di non essere in grado di assumersi delle responsabilità... Spesso è una persona molto concentrata su di sé ed evita di impegnarsi per paura di fare brutta figura e perdere così la stima degli altri.

✓ C'è la persona che ci tiene a mostrarsi sempre **forte e sicura**, che possiede un'autorità naturale. È solida e fidata, non si spezza, ma non mostra mai emozioni o sentimenti. È uno che si impone sempre questo ruolo e non si accetta

quando prova paura o ha bisogno di tenerezza e non vuole ammettere le sue pigrizie e le sue stanchezze.

✓ C'è chi si presenta come il **classico burlone**: uno che ha delle battute spiritose in ogni circostanza e che cerca di farsi amare ed apprezzare attraverso la sua simpatia e di non far vedere la sua tristezza, la sua paura nel prendersi le responsabilità.

✓ C'è la persona **super-protettiva**. Può essere la donna tutta materna, ma vi sono anche uomini che si comportano così. Il suo comportamento è esagerato e rischia di soffocare e rendere infantili gli altri. In fondo ha paura di non valere più nulla se perde questo ruolo.

✓ C'è la donna del “si deve”, **la signora “bisogna che”**, sa molto bene quello che deve fare e non si discosta di un millimetro.

✓ C'è chi si mostra come una persona **ultra-sensibile**. Colui, o in genere colei, che si emoziona, piange con niente, subito si offende. Non lo fa apposta, ma usa questo modo per difendersi e non aprirsi e così rimane inaccessibile.

✓ C'è chi si mostra come una **persona schietta, aperta**: uno che dice sempre “pane al pane e vino al vino”, uno che non ha maschere: mostra di sé anche gli aspetti negativi. Di fatto usa questa sua franchezza proprio perché ritiene di non aver altro di valido e si nasconde dietro questa facciata. Ma quando ha dei problemi non trova nessuno che l'ascolti.

✓ C'è chi ci tiene a fare il **perfezionista**: uno che vuole le cose fatte sempre bene, che non è mai contento di sé né degli altri. Ritiene che sia questo il modo migliore per farsi accettare, ma rischia di venire solo ammirato.

✓ C'è **l'uomo di spirito**, il burlone con il dono dell'umorismo. È molto fine, tanto sottile ma rischia di esaurirsi a forza di sfoggiare il suo humour. Usa molto tempo per raccontare storielle divertenti e barzellette, ma raramente rivela qualcosa di sé. Può usare il suo umorismo come uno scudo e nascondere una natura

sensibile perché non vuole apparire debole, ma alle volte sembrano solo insensibili e non prendersi cura degli altri.

✓ C'è il **playboy**: è uno che pensa di poter dimostrare il proprio valore conquistando e seducendo le persone. Considera le ragazze o i ragazzi come trofei da conquistare.

✓ C'è, in ultimo, la persona che passa tutto il suo tempo a **fare cose per gli altri**. Può possedere veramente una natura generosa, ma si valuta solo per quello che fa. Il suo darsi da fare può nascondere qualità quali l'essere un buon ascoltatore o un amico sensibile.

☞ **ORA TOCCA A TE:**

1. Prova a scrivere i vari luoghi in cui di solito trascorri le tue giornate nell'arco della settimana (*ad esempio: famiglia, scuola, parrocchia, sport, ecc.*).
2. In quali di questi ambiti, ti capita di indossare più facilmente una delle "maschere" che sono state elencate?
3. Qual è il nome della tua maschera (*intellettuale, burlone, playboy, ecc.*)?
4. Perché pensi di avere il bisogno di indossare questa maschera? Quali paure o insicurezze vorresti nascondere?

2) UNA STORIA...

Essere profeti non significa solo annunciare con le parole, ma prima di tutto con i gesti. L'annuncio del nostro essere cristiani avviene prima di tutto con la testimonianza e l'esempio, poi anche con le parole.

Una giovane donna ha lasciato questo breve scritto a sua madre:

“**Quando pensavi che non stessi guardando**, hai appeso il mio primo disegno al frigorifero e ho avuto voglia di continuare a stare a casa nostra per dipingere.

Quando pensavi che non stessi guardando, hai dato da mangiare ad un gatto randagio ed è allora che ho capito che è bene prendersi cura degli animali.

Quando pensavi che non stessi guardando, hai cucinato apposta per me una torta di compleanno e lì ho compreso che le piccole cose possono essere molto speciali.

Quando pensavi che non stessi guardando, hai recitato una preghiera e io ho cominciato a credere nell'esistenza di un Dio con cui si può sempre parlare.

Quando pensavi che non stessi guardando, mi hai dato il bacio della buona notte e ho capito che mi volevi bene.

Quando pensavi che non stessi guardando, ho visto le lacrime scorrere dai tuoi occhi e ho imparato che, a volte, le cose fanno male ma che piangere fa bene.

Quando pensavi che non stessi guardando, hai sorriso e ho avuto voglia di essere gentile come te.

Quando pensavi che non stessi guardando, guardavo e ho voluto dirti grazie per tutte quelle cose che hai fatto, quando pensavi che non stessi guardando”.

- **Per riflettere:**

1. Quali delle persone che conosci sono per te dei testimoni di Gesù da imitare?
2. Pensi che anche tu possa essere un testimone cristiano a cui gli altri possono guardare?
3. Per chi vorresti essere un testimone di Gesù oggi? Perché?

3. TESTIMONI

a) Si può essere profeti in ogni età.

Carlo Acutis era un adolescente del nostro tempo, simile a molti altri. Impegnato nella scuola, tra gli amici, grande appassionato di personal computers. Allo stesso tempo era un grande amico di Gesù Cristo, partecipava ogni giorno all'Eucaristia e si affidava alla Vergine Maria. Morto a soli 15 anni per una leucemia fulminante, ha offerto la sua vita per il Papa e per la Chiesa. La sua vicenda

ha suscitato profonda ammirazione da parte di chi l'ha conosciuto. È stato scritto anche un libro, sulla sua storia, che nasce dal desiderio di raccontare a tutti la sua semplice e incredibile storia umana e profondamente cristiana.

Testimonianza della madre:

“La figura di Carlo è possibile riassumerla in questa sua frase : L'Eucaristia è la mia autostrada per il Cielo. Mio figlio sin da piccolo, e soprattutto dopo la sua Prima Comunione, non ha mai mancato all'appuntamento pressoché quotidiano con la Santa Messa e il Rosario, e con un momento di adorazione eucaristica. Nonostante questa intensa vita spirituale, Carlo ha vissuto pienamente e gioiosamente i suoi quindici anni, lasciando in coloro che lo hanno conosciuto una profonda traccia. Era un ragazzo esperto con i computer tanto che si leggeva i testi di ingegneria informatica lasciando tutti stupefatti, ma questa sua dote la poneva al servizio del volontariato e la utilizzava anche per aiutare i suoi amici. La sua grande generosità lo portava ad interessarsi di tutti, dagli extracomunitari ai disabili, ai bambini, ai mendicanti. Stare vicino a Carlo era come stare vicino ad una fontana d'acqua fresca. Poco prima di morire Carlo ha offerto le sue sofferenze per il Papa e per la Chiesa. Certamente l'eroicità con cui ha affrontato la sua malattia e la sua morte hanno convinto molti che veramente in lui c'era qualcosa di speciale. Quando il dottore che lo seguiva gli ha chiesto se soffriva molto Carlo gli ha risposto: “C'è gente che soffre molto più di me!”. Il card. Angelo Scola, Arcivescovo di Milano, in data 6 giugno 2013, ha disposto l'apertura dell'inchiesta diocesana sulla vita, le virtù ed i fatti straordinari del Servo di Dio Carlo Acutis.

b) Fare anche della malattia un segno profetico.

Chiara Corbella è una ragazza nata in cielo il 13 Giugno 2012. Aveva 28 anni ed era sposata con Enrico Petrillo. Una coppia normalissima, si sono sposati nel settembre 2008.

Chiara è rimasta subito incinta di Maria. Ma purtroppo alla bimba, sin dalle prime ecografie, è stata diagnosticata un'anencefalia. Senza alcun tentennamento l'hanno accolta e accompagnata nella nascita terrena e, dopo circa 30 minuti, alla nascita in Cielo.

Ho assistito personalmente al funerale che è stata una delle esperienze più belle della mia vita. Una vittoria di Cristo sulla morte, ribadita da questa piccola bara bianca e da due genitori che hanno scritto e cantato, ringraziando e lodan-

do il Signore per tutta la Messa. Qualche mese dopo, ecco un'altra gravidanza. Anche in questo caso l'ecografia non è andata bene. Il bimbo, questa volta era un maschietto, era senza gambe. Senza paura e con il sorriso sulle labbra hanno scelto di portare avanti la gravidanza. Ho parlato io stesso con Enrico che mi raccontava la sua gioia di avere un bimbo anche se privo delle gambe. Purtroppo, però, verso il settimo mese, l'ecografia ha evidenziato delle malformazioni viscerali con assenza degli arti inferiori e incompatibilità con la vita. Anche in questo caso i due giovani con il sorriso (io l'ho visto e seguito quel sorriso che nasce dalla fede) hanno voluto accompagnare il piccolo Davide fino al giorno della sua nascita in cielo avvenuta (anche in questo caso) poco dopo la nascita terrena.

C'ero anche al funerale di Davide. Anche lì tanta bellezza, tanta fede e una sorta di invidia per quella gioia portata nonostante la croce. Una gioia non finta e di circostanza, ma esempio per molte famiglie coetanee.

Finalmente una nuova gravidanza: Francesco... Tutti noi amici abbiamo gioito non poco per questa notizia e per la speranza di Chiara ed Enrico verso la vita. Molti avrebbero – comprensibilmente – desistito dal riprovarci. E mentre le ecografie confermavano la salute del bimbo, al quinto mese di nuovo la croce. A Chiara è stata diagnosticata una brutta lesione della lingua e fatto, un primo intervento i medici le hanno detto che si trattava di un carcinoma. Nonostante questo, Chiara ed Enrico hanno voluto difendere questa vita. Non hanno avuto dubbi e hanno deciso di portare avanti la gravidanza mettendo a rischio la vita della mamma. Chiara, infatti, solo dopo il parto si è potuta sottoporre ad un intervento più radicale e ai successivi cicli di chemio e radioterapia. Il sottoscritto e molte altre famiglie, sono testimoni oculari di tutte queste prove portate avanti con il sorriso e con un sereno e incomprensibile affidamento alla Provvidenza.

Ho parlato più e più volte con Chiara ed Enrico di come in tutte queste prove mai si son lasciati sconvolgere, ma solo hanno accettato la volontà di Colui che non fa nulla per caso. E di come, sempre, hanno ripetuto la loro preghiera quotidiana di consacrazione a Maria terminante con *Totus Tuus*... Potrei raccontare molte altre cose... i mesi difficili di chemio e radioterapia, il rosario familiare del giovedì sera messo in piedi da varie famiglie a loro vicine, la consacrazione del loro figlio a Maria nella Porziuncola... Ora Chiara è nata in cielo. E in molti siamo testimoni di questa vita Santa.

Sono consigliati la visione dei video su youtube di Chiara Corbella Petrillo.

Modulo multimediale

1) FILM

Chi intende valorizzare nel proprio cammino annuale le narrazioni degli *Atti degli Apostoli* potrebbe avvalersi del film:

ATTI DEGLI APOSTOLI di Roberto Rossellini (1969)

(sul sito rai <http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-33d5caf1-f9d2-4aee-aae4-fa6fedb1de76.html#>)

Indichiamo qualche altro film che potrebbe servire per fare un cineforum sui diversi modi di essere profeta:

VITA PER VITA di Krzysztof Zanussi (1991) sulla vicenda di Padre Massimiliano Kolbe (a tal proposito si può anche approfondire la questione dell'attribuzione del martirio della carità).

GLI UOMINI DI DIO di Xavier Beauvois (2010) sulla vicenda dei monaci di Tibhirine uccisi in Algeria nel 1996

[<http://www.familycinematv.it/node/742>]

TUTTO SARÀ BENE di Sara Binelli (2015) sulla figura di Giuliana di Norwich, molto utile per trattare il tema della misericordia come profezia

[<http://www.familycinematv.it/node/2430>]

IL GRANDE SILENZIO di Philip Gröning (2004) il film racconta dal vivo la vita presso la Grand Chartreuse, il più antico monastero dei certosini. Interessante per riflettere sul tema della testimonianza profetica come lavoro, preghiera, silenzio, studio. Vista la durata del film si consiglia la selezione di alcuni passaggi da far vedere ai ragazzi.

2) LA VISITA DI PAPA FRANCESCO NELL'ISOLA DI LESBO:

Una delle caratteristiche del profeta è il suo carattere sociale: il giusto rapporto con Dio trova riscontro nel giusto rapporto con il prossimo; quindi il profeta è un uomo capace di schierarsi dalla parte del più debole, del più indifeso e del povero, diventando così fortemente critico dell'ordinamento sociale costituito.

La visita di papa Francesco nell'isola di Lesbo, ha avuto, in questo senso, un forte significato profetico, perché alle parole, con le quali ha spronato tutti i governanti a non chiudere gli occhi sull'emergenza emigrati, ha fatto seguire un gesto significativo, portando con sé 2 famiglie emigrate. Gestì e parole sono i segni del profeta.

Quali pensieri e azioni possono concretamente suscitare nei ragazzi queste profetiche parole del Papa?

Sul sito della Santa Sede si possono trovare tutti i discorsi pronunciati dal Papa:

<http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/april.index.html#speeches>

Su Youtube si trovano filmati della visita nel canale di TV2000:

Papa Francesco a Lesbo, il film della visita: <https://www.youtube.com/watch?v=bPdCzZq-BeA>

Il discorso di Papa Francesco al porto di Lesbo <https://www.youtube.com/watch?v=H2MW6B3wZsI>

Modulo culturale, artistico e magisteriale

Questo modulo punta a far riflettere gli adolescenti su modelli di testimonianza che la Chiesa pone alla nostra attenzione ad ogni latitudine e in ogni epoca.

1) DAI «DISCORSI» DI SANT'AGOSTINO, VESCOVO (Disc. 295, 1-2. 4. 7-8; PL 38, 1348-1352)

Il martirio dei santi apostoli Pietro e Paolo ha reso sacro per noi questo giorno. Noi non parliamo di martiri poco conosciuti; infatti «per tutta la terra si diffonde la loro voce ai confini del mondo la loro parola» (Sal 18, 5). Questi martiri hanno visto ciò che hanno predicato. Hanno seguito la giustizia. Hanno testimoniato la verità e sono morti per essa.

Il beato Pietro, il primo degli apostoli, dotato di un ardente amore verso Cristo, ha avuto la grazia di sentirsi dire da lui: «E io ti dico: Tu sei Pietro» (Mt 16, 18). E precedentemente Pietro si era rivolto a Gesù dicendo: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (Mt 16, 16). E Gesù aveva affermato come risposta: «E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa» (Mt 16, 18). Su questa pietra stabilirò la fede che tu professi. Fonderò la mia chiesa sulla tua affermazione: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». Tu infatti sei Pietro. Pietro deriva da pietra e non pietra da Pietro. Pietro deriva da pietra, come cristiano da Cristo.

Il Signore Gesù, come già sapete, scelse prima della passione i suoi discepoli, che chiamò apostoli. Tra costoro solamente Pietro ricevette l'incarico di impersonare quasi in tutti i luoghi l'intera Chiesa. Ed è stato in forza di questa personificazione di tutta la Chiesa che ha meritato di sentirsi dire da Cristo: «A te darò le chiavi del regno dei cieli» (Mt 16, 19). Ma queste chiavi le ha ricevute non un uomo solo, ma l'intera Chiesa. Da questo fatto deriva la grandezza di Pietro, perché egli è la personificazione dell'universalità e dell'unità della Chiesa. «A te darò» quello che è stato affidato a tutti. È ciò che intende dire Cristo. E perché sappiate che è stata la Chiesa a ricevere le chiavi del regno dei cieli, ponete attenzione a quello che il Signore dice in un'altra circostanza: «Ricevete lo Spirito Santo» e subito aggiunge: «A chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi» (Gv 20, 22-23).

Giustamente anche dopo la risurrezione il Signore affidò allo stesso Pietro l'incombenza di pascere il suo gregge. E questo non perché meritò egli solo, tra i discepoli, un tale compito, ma perché quando Cristo si rivolge ad uno vuole esprimere l'unità. Si rivolge da principio a Pietro, perché Pietro è il primo degli apostoli.

Non rattristarti, o apostolo. Rispondi una prima, una seconda, una terza volta. Vinca tre volte nell'amore la testimonianza, come la presunzione è stata vinta tre volte dal timore. Deve essere sciolto tre volte ciò che hai legato tre volte. Sciogli per mezzo dell'amore ciò che avevi legato per timore.

E così il Signore una prima, una seconda, una terza volta affidò le sue pecorelle a Pietro.

Un solo giorno è consacrato alla festa dei due apostoli. Ma anch'essi erano una cosa sola. Benché siano stati martirizzati in giorni diversi, erano una cosa sola. Pietro precedette, Paolo seguì. Celebriamo perciò questo giorno di festa, consacrato per noi dal sangue degli apostoli.

Amiamone la fede, la vita, le fatiche, le sofferenze, le testimonianze e la predicazione.

2) TERTULLIANO (APOLOGETICUM, 50, 13.)

Né tuttavia giova a nulla ogni vostra più raffinata crudeltà: è piuttosto un'attrattiva alla setta. Più numerosi diventiamo, ogni volta che da voi siamo mietuti: è semenza il sangue dei Cristiani.

(Nec quicquam tamen proficit exquisitior quaeque crudelitas vestra; illecebra est magis sectae. Plures efficimur, quotiens metimur a vobis: semen est sanguis Christianorum).

La famosa frase di Tertulliano è utilizzabile per preparare una visita alla catacombe (vedi modulo celebrativo-liturgico, n. 4) riflettendo sul dono della fede che tutti abbiamo ricevuto dal sangue di Cristo e dal «sangue» di chi ce lo ha annunciato con la vita (Maria, gli Apostoli, i martiri, ma anche i nostri genitori, nonni, educatori, sacerdoti ecc.).

3) «L'UOMO CONTEMPORANEO ASCOLTA PIÙ VOLENTIERI I TESTIMONI CHE I MAESTRI, O SE ASCOLTA I MAESTRI LO FA PERCHÉ SONO DEI TESTIMONI» (PAOLO VI).

Il famoso discorso di Paolo VI sui testimoni del 2 ottobre 1974 è reperibile sul sito della Santa Sede solo nell'originale Francese, è tuttavia presente una traduzione in italiano all'indirizzo:

<http://www.gliscritti.it/blog/entry/1550>

Questo discorso fu ripreso anche nell'esortazione apostolica *Evangelii nuntian-di*, in particolare al numero 41.

Importante è riflettere sul fatto che il testimone cristiano non è solo un uomo che conosce cose su Dio né semplicemente uno coerente col Vangelo, ma uno che rimanda a Dio in modo trasparente. Spesso riduciamo la testimonianza profetica alla coerenza del comportamento o alla conoscenza delle cose di Dio, dimenticando che queste ultime scaturiscono dallo Spirito di profezia: «Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo!» (1 Cor 9,16).

4) «E SE FACESSI ANCH'IO QUELLO CHE HA FATTO SAN FRANCESCO; E SE IMITASSI L'ESEMPIO DI SAN DOMENICO?». DIVENTARE SANTI NON È IMPOSSIBILE.

A volte la santità ci sembra qualcosa di distante dalla nostra vita. La vita dei santi è spesso descritta e percepita come la vita di una sorta di super eroe della fede, eppure tutti noi siamo chiamati a essere santi come Dio è santo. Dovremmo, come Ignazio, dirci «se ce l'hanno fatta loro, perché non posso farcela anche io?».

Dagli «Atti» raccolti da Ludovico Consalvo dalla bocca di sant'Ignazio (8 Cap. 1, 5-9; Acta SS. Iulii, 7, 1868, 647)

Essendo stato appassionato divoratore di romanzi e d'altri libri fantasiosi sulle imprese mirabolanti di celebri personaggi, quando cominciò a sentirsi in via di

guarigione, Ignazio domandò che gliene fossero dati alcuni tanto per ingannare il tempo. Ma nella casa, dove era ricoverato, non si trovò alcun libro di quel genere, per cui gliene furono dati due intitolati «Vita di Cristo» e «Florilegio di santi», ambedue nella lingua materna.

Si mise a leggerli e rileggerli, e man mano che assimilava il loro contenuto, sentiva nascere in sé un certo interesse ai temi ivi trattati. Ma spesso la sua mente ritornava a tutto quel mondo immaginoso descritto dalle letture precedenti. In questo complesso gioco di sollecitazioni si inserì l'azione di Dio misericordioso.

Infatti, mentre leggeva la vita di Cristo nostro Signore e dei santi, pensava dentro di sé e così si interrogava: «E se facessi anch'io quello che ha fatto san Francesco; e se imitassi l'esempio di san Domenico?». Queste considerazioni duravano anche abbastanza a lungo avvicinandosi con quelle di carattere mondano. Un tale susseguirsi di stati d'animo lo occupò per molto tempo. Ma tra le prime e le seconde vi era una differenza. Quando pensava alle cose del mondo era preso da grande piacere; poi subito dopo quando, stanco, le abbandonava, si ritrovava triste e inaridito. Invece quando immaginava di dover condividere le austerità che aveva visto mettere in pratica dai santi, allora non solo provava piacere mentre vi pensava, ma la gioia continuava anche dopo.

Tuttavia egli non avvertiva né dava peso a questa differenza fino a che, aperti un giorno gli occhi della mente, incominciò a riflettere attentamente sulle esperienze interiori che gli causavano tristezza e sulle altre che gli portavano gioia.

Fu la prima meditazione intorno alle cose spirituali. In seguito, addentratosi ormai negli esercizi spirituali, constatò che proprio da qui aveva cominciato a comprendere quello che insegnò ai suoi sulla diversità degli spiriti.

Si può proporre ai ragazzi di indicare quali sono i loro santi preferiti e quali le caratteristiche della loro vita di quei santi che li affasciano, per poi porsi la domanda di Ignazio: come fare anch'io ciò che hanno fatto loro?

Oppure si possono assegnare loro delle brevissime bibliografie di santi meno noti, ma vicini alla loro esperienza di adolescenti, e confrontarsi sugli spunti che la biografia di ciascun santo ci dà per vivere l'oggi. Si possono anche scegliere le biografie dei santi di cui i ragazzi portano i nomi.

Si privilegino le vite dei santi che fanno emergere la «ferialità» della vita dei santi, e non le descrizioni che li assimilano a dei «supereroi» della fede; del resto le storie dei santi più realistiche si trovano proprio nel Nuovo Testamento, dove

il cammino degli Apostoli è descritto in tutta i suoi aspetti, di successo e d'insuccesso. A tal proposito, si potrebbe introdurre l'attività con le parole che Papa Francesco ha pronunciato nell'*Angelus* del 1 novembre 2013 (sul sito della Santa Sede si può trovare anche il video):

La festa di Tutti i Santi, che oggi celebriamo, ci ricorda che il traguardo della nostra esistenza non è la morte, è il Paradiso! Lo scrive l'apostolo Giovanni: «C'è che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è» (1 Gv 3,2). I Santi, gli amici di Dio, ci assicurano che questa promessa non delude. Nella loro esistenza terrena, infatti, hanno vissuto in comunione profonda con Dio. Nel volto dei fratelli più piccoli e disprezzati hanno veduto il volto di Dio, e ora lo contemplano faccia a faccia nella sua bellezza gloriosa.

I Santi non sono superuomini, né sono nati perfetti. Sono come noi, come ognuno di noi, sono persone che prima di raggiungere la gloria del cielo hanno vissuto una vita normale, con gioie e dolori, fatiche e speranze. Ma cosa ha cambiato la loro vita? Quando hanno conosciuto l'amore di Dio, lo hanno seguito con tutto il cuore, senza condizioni e ipocrisie; hanno speso la loro vita al servizio degli altri, hanno sopportato sofferenze e avversità senza odiare e rispondendo al male con il bene, diffondendo gioia e pace. Questa è la vita dei Santi: persone che per amore di Dio nella loro vita non hanno posto condizioni a Lui; non sono stati ipocriti; hanno speso la loro vita al servizio degli altri per servire il prossimo; hanno sofferto tante avversità, ma senza odiare. I Santi non hanno mai odiato. Capite bene questo: l'amore è di Dio, ma l'odio da chi viene? L'odio non viene da Dio, ma dal diavolo! E i Santi si sono allontanati dal diavolo; i Santi sono uomini e donne che hanno la gioia nel cuore e la trasmettono agli altri. Mai odiare, ma servire gli altri, i più bisognosi; pregare e vivere nella gioia; questa è la strada della santità!

Essere santi non è un privilegio di pochi, come se qualcuno avesse avuto una grossa eredità; tutti noi nel Battesimo abbiamo l'eredità di poter diventare santi. La santità è una vocazione per tutti. Tutti perciò siamo chiamati a camminare sulla via della santità, e questa via ha un nome, un volto: il volto di Gesù Cristo. Lui ci insegna a diventare santi. Lui nel Vangelo ci mostra la strada: quella delle Beatitudini (cfr Mt 5,1-12). Il Regno dei cieli, infatti, è per quanti non pongono la loro sicurezza nelle cose, ma nell'amore di Dio; per quanti hanno un cuore semplice, umile, non presumono di essere giusti e non giudicano gli altri, quanti sanno soffrire con chi soffre e gioire con chi gioisce, non sono violenti ma misericordiosi e

cercano di essere artefici di riconciliazione e di pace. Il Santo, la Santa è artefice di riconciliazione e di pace; aiuta sempre la gente a riconciliarsi e aiuta sempre affinché ci sia la pace. E così è bella la santità; è una bella strada!

Oggi, in questa festa, i Santi ci danno un messaggio. Ci dicono: fidatevi del Signore, perché il Signore non delude! Non delude mai, è un buon amico sempre al nostro fianco. Con la loro testimonianza i Santi ci incoraggiano a non avere paura di andare controcorrente o di essere incompresi e derisi quando parliamo di Lui e del Vangelo; ci dimostrano con la loro vita che chi rimane fedele a Dio e alla sua Parola sperimenta già su questa terra il conforto del suo amore e poi il “centuplo” nell’eternità. Questo è ciò che speriamo e domandiamo al Signore per i nostri fratelli e sorelle defunti. Con sapienza la Chiesa ha posto in stretta sequenza la festa di Tutti i Santi e la Commemorazione di tutti i fedeli defunti. Alla nostra preghiera di lode a Dio e di venerazione degli spiriti beati si unisce l’orazione di suffragio per quanti ci hanno preceduto nel passaggio da questo mondo alla vita eterna. Affidiamo la nostra preghiera all’intercessione di Maria, Regina di Tutti i Santi.

5) ESORTAZIONE APOSTOLICA EVANGELII GAUDIUM

Segnaliamo soprattutto il capitolo terzo sull’annuncio del Vangelo, paragrafo primo «Tutto il popolo di Dio annuncia il Vangelo», che corrisponde ai numeri 111-134 dell’Esortazione:

Un popolo per tutti [112-114]

Un popolo dai molti volti [115-118]

Tutti siamo discepoli missionari [119-121]

La forza evangelizzatrice della pietà popolare [122-126]

Da persona a persona [127-129]

Carismi al servizio della comunione evangelizzatrice [130-131]

Cultura, pensiero ed educazione [132-134]

Gli educatori potranno scegliere i passi che più si adattano alla situazione dei ragazzi e al contesto parrocchiale e preparare un’attività che da un lato porti i ragazzi a riflettere e dall’altro a realizzare qualcosa di concreto per l’annuncio del Vangelo nel loro contesto.

Modulo missionario-servizio

Suggeriamo quattro ambiti che possono veder coinvolti i ragazzi nella missione profetica della comunità parrocchiale verso i lontani e gli ultimi. Dopo queste esperienze è opportuno confrontarsi in gruppo esprimendo le sensazioni e i pensieri suscitati da questi momenti.

1) BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE

Coinvolgere i ragazzi nell'accompagnamento dei sacerdoti per le benedizioni delle famiglie, aiutandoli a focalizzare i tratti dell'esperienza profetica della visita ai «lontani».

2) VISITA AGLI ANZIANI

Proporre una visita agli anziani, accompagnando un sacerdote o un ministro della comunione, aiutando i ragazzi a focalizzare i tratti dell'esperienza profetica della visita a chi vive la malattia e la solitudine.

3) INIZIATIVE PER I POVERI

Anche l'esperienza di servizio ai poveri (ad esempio in una mensa) può aiutare i ragazzi a comprendere in cosa consista la profezia del porsi a servizio degli ultimi, come Cristo.

4) MISSIONE POPOLARE

Da sfruttare, per i motivi sopra esposti, anche l'esperienza di missione popolare, laddove si presenti l'occasione.

Modulo celebrativo-liturgico

1) MARIA A CANA DI GALILEA

Il profeta è innanzitutto colui che sa riconoscere i bisogni e le necessità che si creano intorno a sé. Sa guardare il contesto in cui si trova, ma lo guarda con gli occhi di Dio. Testimone speciale di questo è Maria. Il brano delle nozze di Cana ci può essere d'aiuto. Il brano può essere utilizzato per una celebrazione mariana. Per esempio si potrebbe partire dal brano e dalla riflessione per introdurre ai ragazzi la preghiera del Rosario, come preghiera dove ci si prende cura degli altri e dove s'impara ad imitare la sollecitudine profetica di Maria. I ragazzi potrebbero preparare i misteri del Rosario ed individuare le situazioni di bisogno, i luoghi dove si è chiamati ad essere testimoni. Il mistero così potrebbe essere annunciato e poi accompagnato con la descrizione, anche mediante dei video cercati o costruiti dai ragazzi, con situazioni dove noi ragazzi possiamo testimoniare la nostra carità. Dopo aver presentato la situazione s'individua un impegno concreto, realizzabile; s'indica cioè la modalità di "azione profetica" da parte dei ragazzi e così si prega la decina del Rosario chiedendo l'aiuto di Maria. Da qui comincia poi il nostro impegno, accompagnati dalla sollecitudine materna di Maria, Madre della Chiesa. Una variante potrebbe essere anche quella d'introdurre le cinque meditazioni con alcune collette mariane che possono essere messe a disposizione dei ragazzi. Si potrebbero individuare dal Messale Mariano alcuni testi molto belli che, grazie al loro linguaggio moderno, possono essere utilizzate per curare il momento di preghiera.

Dal Vangelo secondo Giovanni.

Tre giorni dopo, ci fu uno spotalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà». Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le giare»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato

l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono». Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. Dopo questo fatto, discese a Cafarnaò insieme con sua madre, i fratelli e i suoi discepoli e si fermarono colà solo pochi giorni. (Gv 2, 1– 12)

Con gli occhi di Maria:

È sorprendente notare come, in questi 12 versetti, ci vengano presentati 2 atteggiamenti della Madre di Gesù:

1. la prima è quella **di saper leggere intorno a sé** i bisogni e le necessità che vengono a crearsi: “Non hanno più vino”;
2. la seconda, Maria avvicina gli altri a Gesù: “Fate quello che vi dirà”.

Maria è l'icona del profeta. Come tutti i profeti sa leggere il contesto in cui si trova, ne vede le necessità e i bisogni. Si accorge infatti che il vino è terminato e sa bene che così la gioia della festa viene meno. Allora si rivolge a Gesù, avvicina suo Figlio Gesù a quella necessità. Ella diventa il ponte concreto tra quell'imbarazzante inconveniente del vino finito e la speranza della gioia che torna, dando ascolto a Gesù e facendo quello che Lui ci dice.

Maria è una donna concreta, che sa guardare al suo presente, lo ascolta e se ne prende cura. Ma prendersi cura del proprio presente, vuol dire anche rendersi conto delle persone che si hanno accanto, riconoscerne i doni e le loro ricchezze. Maria, perciò, c'insegna che il profeta è colui che sa mettere bene a frutto i propri doni sapendo leggere la propria storia, le circostanze, che vengono a crearsi intorno a noi.

Vedere quello che accade intorno a noi è il primo modo di essere profeti, ma non basta solo guardare! Siamo infatti invitati a vivere tutto quello che accade come Gesù ed aiutare tutti gli altri ad incontrare Gesù. Il profeta è colui che sa risvegliare nel cuore degli altri la speranza, che viene solo dall'incontro personale, diretto e sincero con Gesù. Allora ci sarà di nuovo il vino buono. La gioia di vivere torna ad esserci.

Per riflettere:

1. So cogliere il bisogno degli altri e le necessità che si creano intorno a me? Fai una descrizione, di un episodio, in cui sei stato capace di cogliere una necessità o un bisogno.

2. In quale realtà invece ti accorgi di fare più fatica nel saper vedere i bisogni degli altri (scuola, famiglia, parrocchia, palestra, gruppo di amici, ecc.)?

2) PREGHIERE:

Mandami qualcuno da amare

Signore, quando ho fame, dammi qualcuno che ha bisogno di cibo;
quando ho sete, mandami qualcuno che ha bisogno di una bevanda;
quando ho freddo, mandami qualcuno da scaldare;
quando ho un dispiacere, offrimi qualcuno da consolare;
quando la mia croce diventa pesante, fammi condividere la croce di un altro;
quando sono povero, guidami da qualcuno nel bisogno;
quando non ho tempo, dammi qualcuno che io possa aiutare per qualche momento;
quando sono umiliato, fa' che io abbia qualcuno da lodare;
quando sono scoraggiato, mandami qualcuno da incoraggiare;
quando ho bisogno della comprensione degli altri, dammi qualcuno che ha bisogno della mia; quando ho bisogno che ci si occupi di me, mandami qualcuno di cui occuparmi;
quando penso solo a me stesso, attira la mia attenzione su un'altra persona.
(Madre Teresa)

Preghiera Semplice

(San Francesco d'Assisi)

Oh! Signore, fa di me uno strumento della tua pace:

dove è odio, fa ch'io porti amore,
dove è offesa, ch'io porti il perdono,
dove è discordia, ch'io porti la fede,
dove è l'errore, ch'io porti la Verità,
dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.

Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,
dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.

Oh! Maestro, fa che io non cerchi tanto:
Ad essere compreso, quanto a comprendere.
Ad essere amato, quanto ad amare
Poichè:

Sì è: Dando, che si riceve:
Perdonando che si è perdonati;
Morendo che si risuscita a Vita Eterna.
Amen.

3) MARTIRI DI OGGI

Sul sito fondazione *Missio*¹ è possibile trovare il materiale per la Giornata dei missionari martiri.

Si può pregare la Via Crucis o celebrare la Veglia dei martiri missionari. Insieme con questi materiali viene proposto anche l'elenco (in formato pdf, doc e pptx) dei missionari martiri morti nell'anno precedente:

<http://www.missioitalia.it/>

(Sezione Download/Giornata martiri missionari)

Tali momenti di preghiera possono sensibilizzare i ragazzi verso l'attualità della persecuzione e del martirio/testimonianza.

¹ Dal sito [missioitalia.it](http://www.missioitalia.it/): «La Fondazione Missio è nata nel 2005 come “organismo pastorale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana al fine di sostenere e promuovere, anche in collaborazione con altri enti e organismi, la dimensione missionaria della comunità ecclesiale italiana, con particolare attenzione alla missio ad gentes e alle iniziative di animazione, formazione e cooperazione tra le Chiese” (Statuto, art. 2)».

4) IL SANGUE DEI CRISTIANI È SEMENZA: SULLE ORME DEGLI APOSTOLI E DEI MARTIRI DELLA CHIESA DI ROMA.

Proponiamo tre ipotesi di pellegrinaggio, ma la nostra diocesi offre infinite possibilità (si pensi al Battistero di Roma o alle reliquie di Terra Santa, luoghi in cui è possibile fare una catechesi viva):

a) Organizzare UNA VISITA ALLE CATACOMBE PIÙ VICINE ALLA PROPRIA PARROCCHIA, narmando la vita dei martiri lì sepolti e poi celebrando l'Eucaristia o Liturgia delle Ore dal proprio dei martiri.

b) Le CATACOMBE DI GENEROSA a Roma permettono di sottolineare la testimonianza di martiri “giovannissimi” che morirono durante la persecuzione di Diocleziano. Le catacombe aprono periodicamente o su richiesta, per il calendario delle visite e per contatti si consulti il sito:

<http://www.comitatocatacombedigenerosa.it/dblog/default.asp>

c) SUI PASSI DI PIETRO E PAOLO: si possono scegliere alcuni luoghi che testimoniano la presenza, la predicazione e il martirio di Pietro e Paolo, ed organizzare un itinerario di pellegrinaggio pregando con i passi degli Atti degli Apostoli che si riferiscono a episodi «romani» della vita dei due Apostoli. Per preparare la preghiera da fare in questi luoghi utilizzare i testi della liturgia dei Santi Pietro e Paolo al 29 giugno (Eucaristia e Liturgia delle Ore). È importante anche narrare ai ragazzi ciò che è avvenuto in questi luoghi a Pietro e a Paolo, perciò chi cura il pellegrinaggio deve informarsi adeguatamente in modo da poter «raccontare» gli eventi della vita dei due Apostoli.

Di seguito elenchiamo i possibili itinerari:

- a) Basilica e catacombe di san Sebastiano (memoria apostolorum) – via Appia – Quo vadis
- b) San Paolo alla Regola – San Pietro in vincoli
- c) Carcere mamertino
- d) Tre fontane – Basilica di San Paolo
- e) Basilica di San Pietro e necropoli vaticana

Per altre informazioni si veda

<http://www.stpauls.it/coopera00/0007cp/0007cp12.htm>

Una proposta dettagliata e comprensiva di preghiere si trova nel libro R. BENEDETTI, *Sui passi di Pietro e Paolo a Roma di Rosanna Benedetti*, San Paolo, Ciniello Balsamo 1999. Non più trovabile in libreria (ma magari presente da qualche parte in parrocchia), lo si trova alla Biblioteca Nazionale di Roma.

5) PRENDERE COSCIENZA DEI 7 DONI DELLO SPIRITO

Decisamente più impegnativo degli altri pellegrinaggi, la VISITA DELLE 7 CHIESE, rimane un tesoro spirituale prezioso che il genio di san Filippo Neri ha valorizzato legandolo ai 7 doni battesimali dello Spirito, alla vittoria sui 7 vizi per mezzo delle 7 virtù. Riportiamo qui di seguito del materiale utile alla preparazione e allo svolgimento della visita alle 7 chiese.

B) SUL CANALE YOUTUBE DELL'UFFICIO CATECHISTICO DI ROMA SI POSSONO TROVARE 7 VIDEO CHE SPIEGANO IL LEGAME FRA OGNI DONO DELLO SPIRITO, LA VIRTÙ AD ESSO COLLEGATA E IL VIZIO DA VINCERE:

Gola, astinenza, timore di Dio: <https://www.youtube.com/watch?v=bHbYIA-qfB0>

Ira, pazienza, pietà: <https://www.youtube.com/watch?v=hKKCNg1d8-8>

Lussuria, castità, scienza: https://www.youtube.com/watch?v=ROtSW_XkjPE

Avarizia, liberalità, consiglio: https://www.youtube.com/watch?v=8y6-zfK_uCI

Accidia, fervore di spirito, forza: <https://www.youtube.com/watch?v=h70hy2ic13o>

Invidia, carità fraterna, intelletto: <https://www.youtube.com/watch?v=8rZssUVnuZQ>

Superbia, umiltà, sapienza: <https://www.youtube.com/watch?v=veRBcJOhb9A>

Canale dell'Ufficio catechistico: <https://www.youtube.com/user/CatechistiRoma>

C) IL RITUALE PER LA VISITA ALLE 7 CHIESE COMPOSTO DA FILIPPO NERI:

LE PREGHIERE PER LA VISITA ALLE SETTE CHIESE

NEL VIAGGIO DALLA CHIESA NUOVA ALLA BASILICA DI SAN PIETRO

Si considererà: Il viaggio di Nostro Signore con gli Apostoli dal Cenacolo all'Orto, e la Prima effusione di Sangue nella Circoncisione.

Si domanderà: La virtù dell'Astinenza contro il vizio della gola, ed il dono del santo timor di Dio.

ORAZIONE

Signor mio Gesù Cristo, vi adoro e vi ringrazio, per tanti dolorosi viaggi, che faceste per la mia salute, essendo condotto da un Giudice all'altro con tanto stento, vergogna e confusione. Vi ringrazio primieramente per quel viaggio, che faceste insieme con gli Apostoli, dal Cenacolo all'Orto per la mia salute, e per quel prezioso Sangue, che spargeste, essendo ancor Bambino, nella Sacra Circoncisione. Vi supplico, che mi concediate la virtù dell'astinenza, e il dono del vostro santo timore. Amen.

NEL VIAGGIO PER LA BASILICA DI SAN PAOLO

Si considererà: Il viaggio di Nostro Signore Gesù Cristo dall'orto alla casa di Anna, e la seconda effusione di Sangue nel sudore all'orto.

Si domanderà: La virtù della Pazienza contro il vizio dell'Ira, e il dono della Pietà.

ORAZIONE

Signor mio Gesù Cristo, vi adoro e vi ringrazio, per quel doloroso viaggio, che faceste per la mia salute, quando essendo preso dai vostri nemici nell'Orto, e con funi legato, foste con infiniti strazi condotto alla casa di Anna, avendo poco prima sudato da tutto il corpo vostro sudore di Sangue. Vi supplico, che mi concediate la virtù della Pazienza, e il dono della Pietà. Amen.

NEL VIAGGIO PER LA BASILICA DI SAN SEBASTIANO

Si considererà: Il viaggio di N. S. Gesù Cristo da Anna a Caifa, e la terza effusione di Sangue nella flagellazione alla Colonna.

Si domanderà: La virtù della Castità contro il vizio della Lussuria ed il dono della Scienza.

ORAZIONE

Signor mio Gesù Cristo, vi adoro, e vi ringrazio, per quel viaggio che faceste da Anna a Caifa per la mia salute, e per il Sangue prezioso, che spargeste essendo crudelmente flagellato alla Colonna, con in-numerevoli battiture. Vi supplico, che mi concediate la virtù del la Castità, e il dono della Scienza. Amen.

NEL VIAGGIO PER LA BASILICA DI SAN GIOVANNI IN LATERANO

Si considererà: Il viaggio di N. S. Gesù Cristo, da Caifa a Pilato, e la quarta effusione di Sangue nella Coronazione di Spine. Si domanderà: La virtù della Liberalità contro il vizio dell'Avarizia e il dono del Consiglio.

ORAZIONE

Signor mio Gesù Cristo, vi adoro, e vi ringrazio, per quel doloroso viaggio, che faceste da Caifa a Pila-to per la mia salute, e per il Sangue prezioso, che spargeste, essendo coronata la vostra sacratissima Te-sta di pungentissime spine. Vi supplico che mi concediate la virtù del la Liberalità, e il dono del Consi-glio. Amen.

NEL VIAGGIO PER LA BASILICA DI SANTA CROCE IN GERUSALEMME

Si considererà: Il viaggio doloroso di N. S. Gesù Cristo da Pilato ad Erode, e la quinta effusione di Sangue nella Crocifissione delle mani .

Si domanderà: Il fervore di spirito contro il vizio dell'Accidia ed il dono della Fortezza.

ORAZIONE

Signor mio Gesù Cristo, vi adoro e vi ringrazio per quel doloroso viaggio, che faceste da Pilato ad Ero-de, e per il prezioso Sangue, che spargeste, nel la crocefissione delle vostre santissime mani per la mia salute. Vi supplico che mi perdoniate tutte le opere malfatte della vita passata, che non permettiate che io vi offenda mai più per l 'avvenire in tutte le opere che farò e che mi concediate la devozione, il fer-vore di spirito, e il dono della Fortezza. Amen.

NEL VIAGGIO PER LA BASILICA DI SAN LORENZO FUORI DELLE MURA

Si considererà: il viaggio doloroso di N. S. Gesù Cristo da Erode a Pilato, e la sesta effusione di Sangue nella Crocefissione dei piedi.

Si domanderà: La virtù della Carità fraterna, contro il vizio dell'Invidia, ed il dono dell'Intelletto.

ORAZIONE

Signor mio Gesù Cristo, vi adoro e vi ringrazio, per quel doloroso viaggio, che faceste da Erode a Pila-to, e per quel Sangue prezioso, che spargeste nell'apertura de' vostri santissimi piedi, essendo confitto nel legno della Croce per la mia salute, Vi supplico, che mi perdoniate tutti i passi male spesi nella via del mondo sino a quest'ora, e mi facciate grazia, che io cammini speditamente nella via della salute, e che mi concediate la virtù

NEL VIAGGIO PER LA BASILICA DI SANTA MARIA MAGGIORE

Si considererà: Il viaggio doloroso di N. S. Gesù Cristo dalla casa di Pilato al monte Calvario, con la Croce sopra le sacratissime spalle, e la settima effusione di sangue nell'apertura del sacro Costato.

Si domanderà'. La virtù dell'Umiltà contro il vizio della superbia, ed il dono della Sapienza.

ORAZIONE

Signor mio Gesù Cristo, con tutto il mio cuore vi adoro e vi ringrazio per quell'ultimo e doloroso viaggio, che faceste dalla casa di Pilato al monte Calvario, portando sopra le vostre sacratissime spalle il legno della Croce, nella quale essendo stato crudelmente confitto, vi fu, dopo morto, trapassato con la lancia il sacratissimo Costato, d'onde uscì sangue ed acqua in redenzione e salute dell'anima mia. Vi supplico, che sradichiate dal mio cuore il maledetto vizio della superbia, origine di ogni male, e vi pian-tate la virtù della santa Umiltà, radice di ogni bene, e mi facciate partecipe del dono della divina Sapienza; sicché riputando stoltezza tutte le allegrezze, e vanità mondane, e rinunziando da quest'ora per sempre a tutti gl'inganni e lusinghe del demonio, del mondo, e della carne, non curi di conoscere, né di amare altri, se non voi Gesù mio, per me Crocifisso, che siete vera Sapienza, certa Salute, ed infinita Bontà. Amen

